

Nasce in Emilia

la “nuova” agricoltura

Tra Otto e Novecento la regione è già centro di diffusione di idee e tecniche che guardano al futuro. Qui, tra Piacenza e Bologna, si diffonde il giornalismo agrario

DANIELA MORSIA
Biblioteca
Passerini Landi,
Piacenza

Il 10 novembre 1900 Parigi festeggia la chiusura della grande Esposizione internazionale con numeri eccezionali, a partire dai cinquanta milioni di visitatori. Al “bilancio di un secolo” – questo il tema dell’Expo – partecipa anche l’Italia con quasi tremila espositori. L’intento è quello di trasmettere l’immagine di una nazione ricca di passato e cultura, ma anche di avanzate tecnologie, in grado di stare al passo con gli altri Paesi europei. Al nostro Paese arrivano diversi riconoscimenti e, tra questi, ce n’è uno di particolare valore: il Gran premio assegnato alla Federazione italiana dei consorzi agrari per l’attività editoriale, di studio e di divulgazione nel settore agrario.

La Federazione, fondata a Piacenza nell’aprile 1892, porta a Parigi un cospicuo e variegato catalogo editoriale, con titoli che spaziano dall’impiego dei concimi all’utilizzo delle nuove strumentazioni. Alle monografie si aggiungono due riviste, il *Giornale di agricoltura della domenica* e l’*Italia agricola*, che rappresentano “il fiore all’occhiello” di questa attività editoriale.

Una tavola pubblicata sulla rivista *Italia agricola* (30 giugno 1902): la vacca romagnola dell’allevamento Tosi



La copertina dell’opuscolo di Ottavio Munerati *La bietola da zucchero*, Piacenza 1932, uscito nella collana “Biblioteca per l’insegnamento agrario professionale”. La realizzazione delle copertine e dei disegni interni di questa collana fu affidata a diversi importanti illustratori dell’epoca, come Luigi Martinati, Alfredo Capitani ed Erberto Carboni



Un grande animatore: Giovanni Raineri

La Federazione dei consorzi agrari sta dando vita a Piacenza a un nuovo modello di diffusione del sapere agrario, destinato ad accompagnare la crescita dell’agricoltura nazionale. La sede dell’istituzione è presso il Palazzo degli istituti agrari, in via Mazzini 14, che ospita anche il Comizio agrario e la Cattedra ambulante di agricoltura. Qui arrivano, lavorano e si confrontano giovani tecnici molto preparati, molti dei quali formati presso le Scuole superiori di agricoltura di Milano, Pisa e Portici, poi destinati a diversi incarichi nelle varie regioni d’Italia, in grado di “disseminare” in tutto il territorio nazionale le informazioni relative alle innovazioni nelle tecniche agrarie.

Animatore e grande tessitore di questa rete è sicuramente Giovanni Raineri. Classe 1858, nato a Fidenza e cresciuto a Piacenza, Raineri si forma a Milano presso la prestigiosa Scuola superiore di agricoltura, ove è allievo di Gaetano Cantoni. Ottenuto il diploma, dal 1880 al 1883 lavora a Bologna, dove insegna agraria alla Scuola magistrale maschile. Raineri è anche un ottimo publicista ed entra subito nella redazione bolognese del *Giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d’Italia*, fondato nel 1864, sotto gli auspici dell’Associazione degli agrofilo italiani, dal professor Francesco Luigi Botter, docente di economia agraria all’Università di Bologna. Alla fine del 1883 Raineri torna nella sua Piacenza come professore di agraria all’Istituto tecnico e come segretario del Comizio agrario. Mentre matura con forza il suo disegno più caro – la costituzione della Federconsorzi alla quale arriva nell’aprile 1892 – l’agronomo emiliano punta molto alla propaganda. Per diversi anni, dopo l’insegnamento, dedica il suo tempo libero all’istruzione agraria: improvvisa conferenze nei comuni rurali, frequenta le fiere

e i mercati per aiutare gli agricoltori ad adottare le buone pratiche agrarie. Raineri, assieme agli uomini del Comizio agrario, pensa all'organizzazione degli acquisti collettivi dei concimi e dei grani da semina, alla sistemazione delle reti di irrigazione e all'introduzione delle nuove mietitrici che arrivano dall'estero. Ma continua anche a scrivere. Prosegue la collaborazione con il *Giornale di agricoltura* di Bologna e inizia a inviare articoli a *Italia agricola*, la rivista della Società agraria di Lombardia, fondata nel 1869 a Milano, città nella quale sono rimasti tanti compagni dei suoi studi superiori. Sia a Milano che a Bologna, attorno alle due principali riviste agrarie italiane, si va raccogliendo un cospicuo numero di agronomi e scienziati accomunati dalla volontà di imprimere una svolta moderna al sapere tecnico.

La divulgazione delle nuove conoscenze

Raineri, fortemente convinto che la parola scritta e illustrata possa ricoprire un ruolo trainante nello sviluppo della nuova agricoltura, ha un grande sogno: creare un unico polo editoriale che possa diventare un centro di elaborazione e diffusione della nuova idea di agricoltura. Per un paio di anni lavora a questo progetto e a partire dal gennaio 1891 escono, entrambi con redazione principale a Piacenza, il quindicinale *Italia agricola. Giornale di agricoltura del Regno*, nato dalla fusione tra le riviste di Bologna e Milano, e il settimanale *Giornale di agricoltura della domenica*, le cui vicende si legheranno presto alla Federconsorzi.

Piacenza si appresta così a diventare un importante centro di diffusione dell'innovazione agraria. È qui e in questo periodo che nasce un nuovo giornalismo agrario, il quale comunica il progresso con scritti sia divulgativi sia scientifici, che «sparge assieme al libro, alla scuola e alla conferenza, il seme del sapere», come scriverà Arturo Marescalchi nel 1904. Studi, opuscoli, nuove collane editoriali e volumi scientifici, articoli: il “modello emiliano” di diffusione delle nuove conoscenze agrarie si afferma ben presto a livello nazionale e internazionale. L'Emilia-Romagna dà un rilevantisimo contributo a questa importante pagina della storia economica, sociale e culturale del nostro Paese.

Nel 1906 Giovanni Raineri, dopo quattordici anni e un impegno fuori del comune, lascia il suo posto a Emilio Morandi, ingegnere di Reggio Emilia, che manterrà tale incarico per



venti anni. Ingegnere dal facile brevetto (suo è il progetto della seminatrice Longhini), è anche un attentissimo direttore editoriale. Emiliani sono molti collaboratori, da Domizio Cavazza a Francesco Todaro, da Arturo Marescalchi ad Arrigo Serpieri. Molti articoli sono dedicati alle realtà agrarie del territorio regionale, come i due numeri monografici usciti nel 1927 che restituiscono un approfondito quadro dell'agricoltura regionale degli anni Venti del Novecento. Le monografie e gli articoli delle riviste sono accompagnati da splendide tavole cromolitografiche, foto e illustrazioni davvero ragguardevoli. La parte iconografica (in particolare le tavole e le copertine delle collane) è commissionata a importanti illustratori e maestri della comunicazione come Luigi Martinati, Alfredo Capitani e il parmigiano Erberto Carboni.

All'inizio del Novecento, la propagazione delle nuove idee e delle nuove tecniche agrarie passa anche attraverso questo canale che, per quarant'anni (nel 1932 la Federconsorzi fu trasferita a Roma) ha in Piacenza e nell'Emilia un laboratorio di sviluppo davvero unico. ■

Nel 1927 Italia agricola pubblica due numeri monografici speciali dedicati all'agricoltura emiliana (aprile) e alla Romagna rurale (dicembre). Sopra le copertine

Tavola con foto della vendemmia nella provincia di Reggio Emilia (Italia agricola, 15 agosto 1915)

